

Una lapide antifascista dove è morto Malacaria

Il Consiglio di Catanzaro condanna il neosquadrisimo

Severa critica all'operato della magistratura che ha messo in libertà i missini - Stroncata una sporadica provocazione del MSI - L'argomento Vinci si chiamerà Piazza della Libertà - Un « bluff » le voci sulla « svolta decisiva » nelle indagini?

Dal nostro inviato CATANZARO, 22

Continua l'altalena delle voci discordi, dei sorrisi e delle dolci fredde: « Ancora due, tre giorni e poi vedrete... », si promette dalle parti della Questura: « Niente, niente, non c'è proprio niente di nuovo... », ribattono dal Palazzo di Giustizia. Ed è in questo clima, dove si intrecciano atteggiamenti preconcetti, insinuazioni, diffidenze, ostilità latenti, che dovrebbero andare avanti le indagini sulla morte di Giuseppe Malacaria. Poco da stupirsi, quindi, se gli assassini sono ancora in libertà...

Assemblea PCI in città e provincia

Il governo rispetti gli impegni per Reggio

Si devono realizzare subito investimenti e interventi economici in tutta la Regione - Anche ieri momenti di tensione provocati da teppisti

Dal nostro inviato

REGGIO C., 22. Quello che è accaduto ieri sera all'assemblea della Divisione di Reggio Calabria è stata la tempestosa visita a Sbarre, non dovrebbe avere ripercussioni sul piano dell'ordine pubblico. Reggio Calabria è stanca della violenza, vuole tornare alla normalità. Ma sconcertante è apparsa la tolleranza usata, ancora questa mattina, nei confronti di un pugno di cinquantina teppisti che, col pretesto di insegnare un corso di direzioni del « Comitato d'azione » hanno di nuovo creato tensione in città, costringendo i negozi di Corso Garibaldi ad abbassare precipitosamente le serrande e bloccando il traffico per qualche ora. E' evidente che non è più possibile consentire che un intero rione di oltre 25 mila abitanti sia sottoposto a questo tipo di controllo e di molestie da parte di poche centinaia di elementi, che minacciano costantemente di intervenire anche nel centro cittadino a creare disordine, sordie, paura, incidenti. Ciò, ormai, contrasta con il desiderio di ritornare alla normalità che viene espresso da tutta la totalità della cittadinanza ed al cui raggiungimento manca solo la riapertura delle scuole e degli uffici comunali, mantenuti chiusi da un regolamento in base al quale il responsabile del sindaco Battaglia...

Ennio Simeone

Riconosciuti gli studenti fascisti che colpiscono a morte l'agente di PS?

MESSINA, 22. Antonio Siclari, Giuseppe Liconti, Luciano Dato e Santo Ielo, i quattro studenti reggini accusati di aver colpito a morte l'agente Antonio Bellotti - sarebbero stati riconosciuti da due testimoni. Risultato: sono state diffuse 500 copie in una mattinata. Alcune sezioni hanno riprodotto l'articolo in migliaia di volantini. Su questa strada i compagni di Padova vogliono continuare: domani verrà organizzata la diffusione su un « pezzo » relativo alla salute nelle fabbriche e altre iniziative sono in cantiere. Un modo questo di coordinare ed articolare il lavoro del corrispondente, della redazione, degli amici de l'Unità, un modo per stimolare energie giovani alla diffusione, e sul piano politico più generale, un modo di collegare il partito alla fabbrica. L'iniziativa giornalistica ai problemi reali dei lavoratori...

Con i dirigenti della Federazione comunista

A Padova diffusione davanti alla fabbrica

Una esperienza anche per altre organizzazioni - « pezzi » sul giornale legali alla vendita organizzata

Quando si parla di diffusione de l'Unità, si pensa sempre ad un fatto particolare, limitato alla domenica o a qualche festività infrasettimanale. I compagni della Federazione di Padova dimostrano, invece, come è possibile fare una grossa diffusione feriale proprio nei luoghi di lavoro. Va detto che la federazione di Padova non è nuova a tali iniziative. Già l'anno scorso in preparazione della conferenza operaia di Milano, l'Unità venne ampiamente utilizzata e diffusa fra i lavoratori, ma l'iniziativa di cui vogliamo parlare è nata dalla pubblicazione di un articolo sulla lotta dei lavoratori dell'INGAP, per il posto di lavoro, e contro una speculazione che si vorrebbe fare sull'area della fabbrica medesima. L'articolo da una tavola rotonda su questo problema, cui hanno partecipato operai, studenti, urbanisti. Il giorno prima che l'articolo apparisse su l'Unità, è stato diffuso un volantino in cui si dava notizia del « pezzo », dove s'invitavano i lavoratori ad acquistare il nostro giornale; il mattino seguente, diversi compagni dell'apparato della federazione e dirigenti di partito si sono recati davanti ai cancelli di varie fabbriche con l'Unità. Risultato: sono state diffuse 500 copie in una mattinata. Alcune sezioni hanno riprodotto l'articolo in migliaia di volantini. Su questa strada i compagni di Padova vogliono continuare: domani verrà organizzata la diffusione su un « pezzo » relativo alla salute nelle fabbriche e altre iniziative sono in cantiere. Un modo questo di coordinare ed articolare il lavoro del corrispondente, della redazione, degli amici de l'Unità, un modo per stimolare energie giovani alla diffusione, e sul piano politico più generale, un modo di collegare il partito alla fabbrica. L'iniziativa giornalistica ai problemi reali dei lavoratori...

Marcello Del Bosco

Significativo giudizio del settimanale USA

NEWSWEEK: « Il MSI spende 600 milioni per le squadrace »

« E' indubbio che Giorgio Almirante e il suo partito cooperino con gli estremisti... I fascisti « giocano su due tavoli » - Chi finanzia i missini? »

Il settimanale americano Newsweek pubblica un articolo sul « fenomeno fascista » in Italia. I neo-fascisti avrebbero approfittato di una ondata di delusione re la politica del governo che « anche se ha guidato l'Italia verso la prosperità, ha lasciato il paese nelle sabbie mobili sociali, culturali e burocratiche ». Secondo il settimanale non esiste comunque « l'imminente pericolo di una assunzione del potere da parte del fascismo in Italia ». A parte la sommaria del giudizio politico sulla situazione italiana che si rifà ad un cliché dal quale non si discosta molta stampa americana, è interessante quanto Newsweek scrive sul finanziamento dello squadristico. « La vera potenza del fascismo in Italia non risiede nel formale apparato politico del MSI, ma nella attività clandestina dei estremisti di destra. Perché...

Berlinguer a conclusione della Conferenza dei comunisti siciliani

NECESSARIA PER IL SUD una nuova direzione politica

Un colpo è stato dato ai piani reazionari in Calabria e in Sicilia - Dalle lotte emerge la possibilità di creare uno schieramento unitario capace di imporre una alternativa di fondo - Il centro sinistra non ha più prospettiva - I problemi non si risolvono senza colpire gli interessi che soffocano lo sviluppo

Pubblichiamo la parte centrale del discorso che il compagno Enrico Berlinguer, vicepresidente del PCI, ha pronunciato domenica a Palermo a conclusione della Conferenza regionale dei comunisti siciliani.

Dopo aver illustrato il giudizio dei comunisti sulla situazione politica italiana, il compagno Berlinguer ha rilevato che nei movimenti che negli ultimi due anni hanno scosso il Paese nell'avanzata della classe operaia e dei lavoratori realizzata attraverso le conquiste dell'autunno caldo e nel corso della battaglia per la riforma il Mezzogiorno non è stato assente. Lungi dal rimanere passivo, lungi dal costituire una palla di piombo a una vanguardia, le Regioni e le popolazioni meridionali sono state teatro e protagoniste di grandi movimenti di massa...

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di giovedì 25 febbraio. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute di venerdì 26 febbraio.

ritto - dovere di decidere del proprio assetto. Nella sostanza, noi oggi possiamo dire che questa manovra ha subito un colpo. La situazione è mutata sul piano meridionale, dove le Regioni sono e si sentono forti rivendicando i loro diritti. Il governo è stato costretto a ritirare la legge Taviani e ha dovuto accettare la decisione del Comitato Affari costituzionali della Camera, sconfessando Colombo. Tutto ciò ha determinato sensibili spostamenti anche nei partiti, nel campo delle forze politiche. E proprio nel Mezzogiorno la crisi della politica del centro sinistra viene avvertita in modo più evidente, più radicale, più profondo. Il Mezzogiorno infatti - ha continuato Berlinguer - ha scontato, ha pagato il fallimento della prospettiva su cui il centro sinistra ha scommesso la sua possibilità di esistenza, la sua stessa credibilità. E' naufragata, cioè, quella politica di sviluppo economico e sociale, che, facendo perno e mantenendo il suo impianto fondamentale in una questione industriale concentrata nelle regioni settentrionali, avrebbe dovuto consentire la formazione di margini tali da sollevare, sia pure gradualmente, le regioni meridionali e le Isole dalla loro arretratezza. Era questa, in sostanza, l'illusoria soluzione « capitalista moderna » della questione meridionale. Ed essa era pienamente corrispondente a quel sistema politico di potere fondato su una rete di clientele vecchie e nuove, sulla conservazione di privilegi per determinati gruppi sociali e gruppi politici, dalla quale traevano alimento le fortune elettorali e la base di potere della democrazia cristiana e delle altre forze del centro-sinistra.

Autonomia regionale Ma anche nella stessa regione calabrese la situazione attuale è insostenibile facendosi formazione una maggioranza di forze consapevoli della necessità di far leva sull'autonomia regionale e sulla sua attuazione. Il Mezzogiorno non può uscire dalla Calabria dallo stato di collasso in cui la rivolta reggina l'aveva gettata. E' vero che nell'ultima fase - il periodo di crisi - i comunisti hanno dimostrato serie incertezze di fronte alla pressione sfacciata e pesante che veniva da Roma nel campo interno, che il salutare naufragio le forze della D.C. più compromesse con la rivolta. Un cedimento dunque, vi è stato. Elementi di confusione e di ambiguità sono stati introdotti nelle decisioni dell'Assemblea calabrese. Vi è stata una mortificazione dell'autonomia regionale, che ha inteso di fatto il Mezzogiorno - che la tendenza all'isolamento delle forze più reazionarie e all'aggregazione delle forze antifasciste e autonomiste non sia stata invertita. Perciò l'atteggiamento critico nostro non significa certo disimpegno, chiusura, attenuazione del nostro impegno politico e costruttivo per far uscire la Calabria dalla stretta e aprire a essa una via positiva e democratica. Con lo stesso impegno politico e costruttivo noi ci muoveremo in tutte le regioni meridionali. « In che cosa consiste - si è domandato a questo punto Berlinguer - quel che i contenuti della nostra politica nel Mezzogiorno? In definitiva, bisogna interrompere quel circolo vizioso, quella spirale soffocante per cui il sottosviluppo del Mezzogiorno ha messo le popolazioni meridionali in uno stato di passiva accettazione del fatto che il Mezzogiorno è arretrato ed esaltano un modo di sviluppare l'intero Paese, il quale, invece di utilizzare le risorse esistenti e di formare di nuove, spreca quelle disponibili, tanto in uomini che in capitali. Stiche, nel quadro della lotta reazionaria, il funzionamento di un simile meccanismo, viene reso più difficile e più arduo, sempre più costoso e, alla fine, impossibile. Invece, il problema del Mezzogiorno, e di tutta la società nazionale, è e deve essere un problema di sviluppo economico nazionale, e non un problema di sviluppo con la necessità di ammodernare il intero apparato industriale italiano. Ma anche un impegno di mutare i mezzi, il Mezzogiorno sarebbe inutile se non si interrompe quella spirale viziosa in cui si trova imprigionata la nostra economia, se non si cambia l'intero atteggiamento della società meridionale, e di tutta la società nazionale. Se non si fa questo, un aumento della spesa pubblica, un aumento di prestiti, verrebbe a cadere in un tessuto economico e sociale disgregato, che inghiottirebbe quei mezzi nelle sacche di rendimento...

Rafforzare la lotta Senza i comunisti non si può dare alla Sicilia la nuova direzione politica e anche la forza per questa lotta. Essa ha bisogno per il suo sviluppo democratico. Facendo questa affermazione noi chiediamo ai lavoratori siciliani di unirsi a noi in una lotta per realizzare questa prospettiva, la quale non può davvero essere confusa con la richiesta subalterna di qualche assessore e di un posto nel governo. Ben altro noi vogliamo - ha esclamato Berlinguer. In Sicilia esistono tutte le condizioni materiali per dare vita a un sistema fondato sullo sviluppo reale dell'economia dell'isola. La Sicilia non è una terra di frontiera. Vogliamo fare delle Regioni meridionali e della Sicilia uno strumento di reale autonomia, un organismo capace di far sentire tutto il suo peso positivo negli sviluppi politici ed economici nazionali. I comunisti in Sicilia - ha concluso Berlinguer - devono lavorare e lottare per questo obiettivo, consapevoli del significato che per il Mezzogiorno e l'Italia intera avrebbe il fatto che accanto alle grandi e creative esperienze di collaborazione democratica e di autogoverno popolare realizzate nell'Emilia, nella Toscana e nell'Umbria, si venisse ad affiancare l'esperienza di una Sicilia nella quale i lavoratori e gli altri uniti di forze operaie e popolari, l'autogoverno dei siciliani e una nuova classe dirigente siciliana.

A Zurigo comitato antifascista degli emigrati

(E. S.). Una forte manifestazione antifascista si è svolta sabato scorso a Zurigo organizzata da vari gruppi politici ed organizzazioni di massa fra i quali le Colonie libere, le ACLI, la federazione dei PCI e dei socialisti italiani e ticinesi. La lega degli emigrati italiani di Zurigo ha organizzato una manifestazione di solidarietà con i sindacati metalmeccanici. L'impegno antifascista dell'emigrazione è stato dimostrato dalla partecipazione nel salone della Casa d'Italia (capace di ospitare tutti i convenuti al punto che molti hanno dovuto seguire la manifestazione da vicine ville o addirittura dall'esterno) di dirigenti di molte altre associazioni e alla creazione a conclusione dell'assemblea di un comitato antifascista permanente che si è impegnato tra l'altro ad organizzare manifestazioni del genere in altre località e a convocare assemblee di massa per il prossimo 25 aprile. Alla manifestazione di Zurigo presieduta da un dirigente delle Colonie libere, Giuliano Fratini, hanno parlato il direttore delle ACLI per la Svizzera, Roberto di Bernardo, il professor Verena Casobianca, segretario del Partito socialista autonomo del Canton Ticino ed il compagno Apio Cinanni a nome dell'ANRI.

Riforma sanitaria

LE PROVINCE CRITICANO LO SCHEMA GOVERNATIVO

Il governo ha ignorato le amministrazioni provinciali nella ripartizione delle competenze - Il necessario collegamento con le Regioni, i Comuni e i comprensori

Le amministrazioni provinciali hanno preso posizione sul progetto preannunciato dal governo sulla riforma sanitaria. Le Province, come si è visto, si occupano di quella parte del servizio sanitario che è di loro competenza, come a far capire che il gioco è sempre aperto: certo, nessuno lo dice apertamente ma è un fatto che gli investigatori lamentano ancora la frettolosa decisione della magistratura di sequestrare i quattro missini di Strongoli, il silenzio è stato loro imposto dall'alto. D'altra parte, la fretta con cui sono stati rimessi in libertà i fascisti di Strongoli - « salutati » feroce come eroi in un comunicato del MSI - continua a suscitare perplessità e riserve da diverse parti politiche. Un riferimento diretto si è avuto oggi al consiglio comunale convocato a seduta straordinaria per discutere gli attentati e commemorare Giuseppe Malacaria. Un dibattito assai interessante, che ha visto il completo isolamento dei missini, che ha trovato accenti in un comune sforzo per superare ogni steccato e realizzare nel concreto una reale unità antifascista. Innanzitutto il consiglio comunale ha deciso di mutare il nome di Lunghetto Vinci in piazza della Libertà e di scoprire nel punto ove Malacaria è caduto dilaniato da « due bombe, una lapide intitolata all'operaio ». Non è mancata la provocazione dell'unico consigliere missino, il quale si è « associato » alla commemorazione di Malacaria e alla proposta fatta dai rappresentanti della Provincia di insediare una lapide sul punto ove è stato ucciso Malacaria. Questo è stato il centro del dibattito degli altri gruppi politici che hanno sfilato e votato all'unanimità - con l'ovvia esclusione del neofascista - un olog in cui si respinge il voto missino definendolo « una volgare provocazione » e si inserisce nel testo della lapide per ricordare Malacaria la frase « caduto per vite criminali fasciste ». Inoltre, la condanna della strategia del tritolo e l'impegno alla vigilanza contro il risorgente squadrisimo sono stati sottolineati da tutti i gruppi politici. In particolare negli interventi del de Ruocco, del socialista Riolo e del compagno Tropeano. Riolo si è appunto soffermato sugli interrogativi che pesano sulla fretta - senza precedenti - con cui il magistrato ha ritenuto di dover sequestrare i quattro indagati di Strongoli prima ancora che scadesse il fermo giudiziario: il compagno Riolo ha ancora messo in evidenza come la magistratura non abbia finora proceduto contro i ventisei missini che si trovavano nella sede fascista per tutti i reati compiuti (il comizio non autorizzato, il lancio di pietre, la ristigazione alla violenza) e ha concluso chiedendo l'applicazione della legge del '52 e lo scioglimento del MSI. Anche il compagno Maida, capogruppo del PCI, ha espresso i dubbi che gravano sull'operato della magistratura - gli stessi che riecheggiano nei commenti della gente - e ha prospettato l'ipotesi, proprio per non lasciare nessun margine alle ombre e agli strascichi polemici, che l'inchiesta venga avocata dalla Procura Generale e che da Roma venga inviato un consigliere di Cassazione - come è già avvenuto in altri casi - per prendere in mano le redini delle indagini.

Si apre venerdì a Bologna

Conferenza nazionale del PCI sulla scuola

Venerdì mattina si aprirà al Teatro Comunale di Bologna la Conferenza nazionale del PCI per la scuola. L'inizio dei lavori è fissato per le ore 9.30. Dopo l'apertura, svolgerà la relazione introduttiva, a nome della direzione, il compagno (Giorgio Napolitano) subito dopo avrà inizio la discussione. Le conclusioni sono previste per la tarda mattinata di domenica. Alla conferenza parteciperanno il compagno Enrico Berlinguer e una rappresentanza della direzione del partito; saranno presenti numerosi membri del CC, segretari di federazione e segretari regionali. Fra i circa mille delegati, saranno in gran numero i quadri operai, i dirigenti delle organizzazioni di base del partito, i compagni impegnati nelle organizzazioni di massa e nelle amministrazioni locali. Si informa che, tenuto conto della capienza dei locali, l'ingresso alla Conferenza sarà, di necessità, limitato rigorosamente alle delegazioni designate nelle varie federazioni e a un ristretto numero di invitati in rappresentanza di partiti, sindacati, organizzazioni di massa, associazioni, ecc. Non potrà perciò entrare che non sarà formato di delegati o di invitati. Si stanno trattando concludendo le conferenze provinciali, le assemblee di sezione o di zona, gli atti di federazione, i convegni indetti da numerose federazioni in preparazione della Conferenza nazionale della scuola.

La politica nel mondo a casa tua. ABONATI a l'Unità. TARIFFE: SOSTRIBUZIONE 21 000, 6 numeri 18 500, 12 numeri 35 000. C/ARBO, 15 500, 25 000, 40 000. NOME, 12 000, 18 000, 25 000. 3 numeri 8 500, 6 numeri 17 000.

Cresciuto il divario

Questa politica e questa prospettiva, sia economica che politica, sono crollate. Sono crollate le premesse del Mezzogiorno, la politica dei poli di sviluppo e dei « pacchetti », la nascita di grandi aziende industriali, sia pubbliche che private. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute di venerdì 26 febbraio.

Cifre impressionanti fornite dal ministero

700 mila giovani sono disoccupati

In Italia, su un milione e 633 mila giovani dai 14 ai 29 anni in condizione di poter svolgere un'attività lavorativa, i disoccupati sono 700 mila, 345 mila di questi giovani sono alla ricerca di una prima occupazione, ma, considerando anche coloro che non si iscrivono agli uffici di collocamento, la disoccupazione giovanile reale raggiunge, secondo una prudente stima, eseguita dal ministero del lavoro, le settemila unità. Questi dati sono contenuti nella relazione, presentata alla Comunità Economica Europea, dalla delegazione italiana in occasione della recente riunione del comitato tecnico per la libera circolazione. La disoccupazione giovanile in Italia è in continuo aumento nonostante le forze di lavoro comprese tra i 14 e i 29 anni siano diminuite in un decennio di oltre un milione di unità passando da 2 milioni e 703 mila alle attuali un milione e 633 mila unità (malgrado nello stesso periodo la popolazione si sia ridotta soltanto di 40 mila unità). Alla fine di dicembre del 1970 i giovani disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, secondo dati ufficiali del ministero del lavoro, erano 232.419; 22.444 in più (pari al 13,8%) rispetto al 1969. Oltre il 60% dei giovani disoccupati risiede al Sud (140 mila unità), il 15% al Centro e il restante 23% nel Nord Italia. L'aumento della disoccupazione giovanile è da mettere in relazione soprattutto alla « scarsa dinamica dell'occupazione nel settore industriale - come si afferma in un rapporto del ministero del lavoro su « L'occupazione e la disoccupazione dei giovani in Italia » - e nella scarsa reattività del settore terziario per la manodopera giovanile ».